

era in corso Galileo Ferraris 29; l'*Aussenkommando Turin*, infine, era in via Roma 254<sup>249</sup>.

I tedeschi, a differenza dei fascisti, avevano chiarissime le proprie priorità strategiche. Si trattava di sfruttare al massimo, ai fini dell'economia di guerra del Reich, l'apparato produttivo e la manodopera italiana. Per Torino, poi, come scrive Enzo Collotti,

ciò che principalmente sembrava polarizzare l'attenzione dell'autorità d'occupazione in questa specifica aerea era da una parte la concentrazione di un assai alto potenziale industriale, con i problemi politici e di ordine pubblico che ne derivavano; dall'altra, e questo con carattere diffuso all'intera area regionale pur negli scarti temporali e qualitativi, la presenza generalizzata di un movimento partigiano<sup>250</sup>.

Nel perseguimento di questi obiettivi, il controllo tedesco sull'economia cittadina assunse una estensione e una capillarità mai raggiunte dal fascismo, pur nella sua ultima caratterizzazione totalitaria di gestione dell'economia di guerra. Dagli occupanti dipendeva il flusso degli approvvigionamenti delle materie prime alle industrie, ma anche piccole cose, vitali per le esigenze della popolazione, come le borse di gomma per l'acqua calda, la cui distribuzione fu «congelata» dai tedeschi già a partire dal settembre 1943 o i prodotti dell'abbigliamento, bloccati, nel marzo 1944, sia presso i produttori che presso i grossisti<sup>251</sup>. La trafila burocratica per disimpegnare merci e rifornimenti era estenuante. Affermava una nota dell'Unione industriale del 28 gennaio 1944:

Per quanto riguarda il rifornimento di materie prime, l'attuale sistema comporta una forte perdita di tempo in quanto le richieste che vengono presentate dalla nostra Unione debbono poi essere rimesse a Milano, poiché il Comando germanico di Torino non ha alcuna facoltà di distribuzione [...]. Difficoltà pure si riscontrano nella distribuzione di laterizi, prodotto bloccato, e per ottenere lo sblocco dello stesso bisogna recarsi fino a Seveso (Milano) dove un apposito ufficio germanico provvede a sbloccare, però in quantitativi minimi, tale importante prodotto [...]. Ciò che è necessario, per poter riattivare la produzione, è che le competenti Autorità germaniche stabiliscano un programma di quello che è il lavoro nelle aziende, in quanto ormai hanno perfetta conoscenza della nostra situazione industriale<sup>252</sup>.

<sup>249</sup> Organigramma e strutture dell'occupazione tedesca a Torino sono in R. LAZZERO, *Le SS italiane*, Rizzoli, Milano 1982, p. 212. Una radiografia esaustiva delle sue singole articolazioni organizzative è in B. MANTELLI, *L'occhio del padrone. I rapporti mensili della Militärkommandatur tedesca a Torino, ottobre 1943 - settembre 1944*, in BOCCALATTE, DE LUNA e MAIDA (a cura di), *Torino in guerra* cit., pp. 159 sgg.

<sup>250</sup> Cfr. E. COLLOTTI, *Le carte dell'Amministrazione militare tedesca relative al Piemonte*, in *Una storia di tutti, Prigionieri, internati, deportati italiani nella seconda guerra mondiale*, ISRP-Angeli, Milano 1989, pp. 99 sgg.

<sup>251</sup> Cfr. ASCT, Gabinetto di Prefettura, marzo 1944, Consiglio provinciale dell'Economia corporativa, *Relazione mensile*, ottobre 1944.

<sup>252</sup> Cfr. ASCT, Gabinetto di Prefettura, marzo 1944, Confederazione degli Industriali. Unione industriale della provincia di Torino, 28 gennaio 1944.